

■ NICHIELINO (Torino). Un Veltroni instancabile, per tutta la durata del suo viaggio culturale in Piemonte, cerca di evitare l'attualità politica. È bravissimo fino alle sette di sera a eludere l'assedio dei cronisti. Anzi, all'ennesimo microfonino proteso a carpire una dichiarazione, si lascia sfuggire una battuta scherzosa: «Come ha detto un giorno il più grande intellettuale del Novecento, cioè Michel Platini, anche Einstein con un microfono sotto la bocca sarebbe apparso un cretino!»

Ma la resistenza crolla dopo il tramonto, vuoi perché dal maneggio della Regina si è passati a una sede dell'Ulivo, vuoi perché siamo a Nichelino, 45 mila abitanti, cintura sud di Torino, e non più nell'ex tenuta di caccia dei Savoia da ristrutturare e dunque gli elettori vogliono risposte. Insomma, fra un brindisi e l'altro, al centro sociale Grossa il vicepresidente del Consiglio non si sottrae più: «Ebbene sì, non posso negare che l'incidente della Stet ci ha scocciati, ma questo schieramento ha vinto le elezioni, si è impegnato con gli elettori su un programma, dunque andremo avanti. E, se c'è bisogno cercheremo tutti i consensi possibili per attuare le privatizzazioni e quant'altro». Ma, attenzione, avverte Veltroni, a non equivocare. Le maggioranze variabili sulle privatizzazioni si possono anche fare, ma la coalizione è questa. Il Polo, o almeno la sua componente più moderata, voterà per le privatizzazioni? «E come potrebbero votare contro?», si chiede Veltroni. Ma non è in discussione la maggioranza. «Io spero che Bertinotti ci ripensi», aggiunge, chiarendo ulteriormente: «Non siamo in cerca di una maggioranza, perché questa c'è. Se su alcuni punti qualificanti arriveranno altri voti, questo non mette in discussione l'alleanza scelta dagli elettori». Dunque Bertinotti sta sbagliando? «Certamente ha sbagliato ad astenersi sulla Stet. Certo qualche errore l'abbiamo fatto anche noi». Quanto alle verifiche, Veltroni non ne vuol nemmeno sentir parlare. «È un termine che rievoca gli anni del pentapartito, non mi piace. Quello che diciamo è molto razionale e anche molto chiaro: nessuna intenzione di discutere la maggioranza che c'è e nello stesso tempo la ferma determinazione ad attuare il programma. Le due cose vanno parallele». E di Bertinotti che dice sui giornali «Se si va avanti così sarà la crisi» che ne pensa? «Tutti i giorni sui quotidiani ci sono interviste o dichiarazioni, ma a me non pare di vedere segnali di questa natura, anzi».

Veltroni chiarisce anche l'intenzione di lavorare per far crescere la coalizione: «Ulivo non è né un partito fra i partiti, né una pura somma di sigle. Nell'Ulivo non si cancellano le etnie, ma si cerca una sintesi di tutte le identità e su questo siamo tutti d'accordo». Altro argomento: il bilancio di questi primi sette mesi di governo. Veltroni sta parlando a un pubblico popolare, pensionati, gio-



Il vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni. Sotto, l'ex giocatore Michel Platini. In basso, Paolo Serventi Longhi

Stefano Micozzi/Sintesi

Veltroni: il governo va avanti

«Attueremo il nostro programma, non rifiutiamo voti del Polo Ma non vuol dire che siamo in cerca di nuove maggioranze»

Walter Veltroni da Torino rivendica i meriti dei primi sette mesi del governo Prodi e dice: «Rispetteremo gli impegni presi con gli elettori. Sulle privatizzazioni andremo avanti, nel caso mancasse il voto di una parte della maggioranza, non ci sarebbe niente di male se i voti arrivassero da altre parti. Ma comunque la maggioranza per noi non è in discussione. È Bertinotti che deve ripensarci». L'Ulivo? «Non è un partito, ma nemmeno una pura somma di sigle».

DAL NOSTRO INVIATO
ROBERTO CAROLLO

vani, lavoratori dipendenti. E non si dimentica che il governo Prodi giurò a metà maggio in un venerdì 17. E nemmeno che il giorno dopo, sabato 18, quando lui voleva cominciare subito a lavorare, negli uffici ministeriali lo guardavano come un marziano. Eppure in questi primi duecento giorni, assicura il vicepresidente del Consiglio, si è lavorato sodo, e con risultati confortanti. «Abbiamo fin qui rispettato gli impegni elettorali. L'inflazione è al 2,5%, i tassi di interesse sono crollati, il differenziale tra buo-



nica, si è dimezzata l'Iva per chi ristruttura la casa, si sta avviando la riforma della scuola e quella della giustizia e della Pubblica amministrazione. «Le cose promesse in campagna elettorale le stiamo facendo. Le privatizzazioni le faremo comunque. Io credo che gli italiani da questi primi sette mesi ricevano una sensazione: che c'è un'economia che funziona, e una squadra di governo di persone competenti e perbene».

L'ultima battuta è per Berlusconi e Fini, che non saprebbero fare opposizione. E anche il buonomista Veltroni non può risparmiarsi la battuta da tifoso juventino in vetta alla classifica: «Berlusconi, ricordate? Vedeva comunisti dappertutto. Secondo me aveva sospetti anche su Tabarez».

LA COMMEMORAZIONE

A due anni dalla morte Pesaro ricorda Marcello Stefanini

■ PESARO. A due anni dalla scomparsa di Marcello Stefanini l'Istituto Gramsci Marche e il Comune di Pesaro lo hanno ricordato ieri con una «giornata di studi» particolarmente partecipata e densa di contributi e emozioni. Nella sala del Consiglio comunale, introdotta da Rodolfo Dini, direttore del Gramsci Marche e dal saluto del sindaco Oriano Giovannelli, l'iniziativa ha avviato una riflessione sull'eredità politica, culturale e umana di Marcello Stefanini, tracciandone la sua esperienza di animatore culturale del circolo Gramsci, di sindaco della città, di dirigente politico regionale e nazionale.

Gli interventi diventeranno una pubblicazione della collana «I Quaderni» e saranno la base per la creazione di un fondo speciale presso l'Istituto Gramsci, intitolato a Stefanini. Unanime è stata la sottolineatura di due aspetti della personalità di Stefanini: la carica umana, il suo «charme», in grado di coinvolgere profondamente le persone, e la visione politica lungimirante.

Giorgio Tomati ha ricordato come Stefanini, che ha costituito il circolo Gramsci nel '63, abbia riversato quell'esperienza culturale nell'attività di amministratore e di dirigente politico. Gianfranco Marriotti, sovrintendente del «Rossini Opera Festival», si è soffermato sull'esperienza del sindaco Stefa-

nini, che lavorò a un tipo di città capace di elaborare progetti di grande respiro. Massimo Dolcini, progettista grafico, ha evidenziato la capacità di Stefanini di capire l'importanza della comunicazione sociale, portando come testimonianza le dispersive di una parte dei manifesti pubblicati dal Comune in quegli anni. Raffaele Panella, urbanista, ha parlato della caparbietà con la quale Stefanini lavorò a favore della cultura urbanistica, facendo di Pesaro una città all'avanguardia nell'attuazione dei piani regolatori. Renato Pasqualetti, del comitato regionale del Pds, ha parlato del ruolo svolto da Stefanini come segretario regionale tra il '79 e l'86.

Infine, Giovanni Berlinguer - che collaborò con Stefanini sul rapporto agricoltura-ambiente - ha ricordato la sua concezione della «risorsa agroverde», cioè la necessità del passaggio dell'agricoltura a settore privilegiato per la tutela dell'ambiente e per lo sviluppo dell'economia. Berlinguer ha poi sottolineato la serenità con cui Stefanini affrontò le accuse di corruzione che furono poi riconosciute che furono poi riconosciute, mostrando sempre il più alto rispetto per la funzione della magistratura. Il convegno si è chiuso con la proposta di costituire un centro di studi intitolato a Stefanini che aggraverà i temi a lui cari della politica agraria e del potere locale.

Finocchiaro all'Is delle donne: «Ridurre l'orario di lavoro»

«Il governo dovrà decidere come affrontare il nodo della riduzione sostanziale dell'orario di lavoro in relazione ad una più generale politica dei tempi di vita e di lavoro». E quanto ha affermato il ministro per le Pari opportunità, Anna Finocchiaro, parlando al «Bureau» dell'Internazionale socialista delle donne, riunito ieri e oggi a Roma. Finocchiaro ha indicato l'obiettivo della riduzione dell'orario di lavoro nell'ambito delle iniziative che si dovranno prendere per attuare il «patto sul lavoro», «per realizzare pari opportunità insieme ad una più equilibrata distribuzione sia del lavoro per il mercato, che di quello per la cura delle persone». «Anche il Parlamento europeo - ha sottolineato il ministro - con la risoluzione «Riduzione e adattamento del tempo di lavoro» votata a larga maggioranza, ci sollecita in questo senso. Di fronte alla disoccupazione di massa che incombe sull'Europa sicuramente questa pista non è stata fin qui sufficientemente esplorata». «Il tema della riduzione e riorganizzazione degli orari - ha sostenuto ancora Anna Finocchiaro - sottolinea che la disoccupazione, precarizzazione e deregolazione possono non essere le uniche risposte ai processi di trasformazione in atto e che la lotta alla disoccupazione è parte di un programma di riforma dello Stato sociale». Di riforma dello Stato sociale ha parlato anche la coordinatrice nazionale delle donne del Pds, Francesca Izzo, che ha aperto i lavori del «Bureau» dell'Internazionale socialista delle donne, a cui partecipa tra le altre Audrey Mc Laughlin, eletta da pochi mesi dell'organismo internazionale delle donne socialiste. La riunione del «Bureau» precede quella del Consiglio generale dell'Internazionale socialista.

La Fnsi: prepariamoci a risposte fermissime. Ma l'Eni nomina il liquidatore

Solidarietà col «Giorno» in bilico

Giornalisti in assemblea, forti di una solidarietà a 360 gradi, decisi a continuare a far vivere *Il Giorno*. E, intanto, il padrone (cioè l'Eni) che con una rapidità degna di miglior causa già nomina il liquidatore. La seconda giornata di crisi dichiarata del quotidiano milanese è trascorsa così. Con messaggi e prese di posizione da parte di politici, sindacalisti, giornalisti. E la Fnsi è al lavoro per decidere le forme di lotta della categoria.

NOSTRO SERVIZIO

diano dell'Eni ribadisce il proprio interesse. Vale anche per gli altri gruppi in corsa. Resta, dunque, ancora di più incomprensibile la decisione dell'Eni visto che, carte alla mano, nessuna delle proposte si discostava di molto dalle richieste.

In attesa, allora, di riuscire a comprendere i veri motivi che ci sono dietro una decisione tanto grave quanto inaspettata ci sono da registrare i commenti e le prese di posizione che essa ha provocato. Nel mondo dell'editoria, in quello imprenditoriale, tra i politici e i sindacalisti. La condanna a morte del *Giorno* allarma e preoccupa. Il segretario della Fnsi, Paolo Serventi Longhi ha ribadito come «l'assurda decisione di liquidare il *Giorno* assuma di ora in ora aspetti sempre più sconcertanti. Il governo, l'Eni, la stessa Sogedit si guardano bene dal confrontarsi con le organizzazioni sindacali. E questo mentre è già stato nominato il liquidatore. Occorre a questo punto - prosegue Serventi Longhi - una risposta fermissima del mondo dell'informazione anche nei

confronti della timidezza del governo». In attesa della decisione della Fnsi su come i giornalisti italiani dovranno mostrare concretamente di essere schierati con i colleghi del *Giorno* in difesa del posto di lavoro e della testata (non è da escludere uno sciopero), il segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati ha chiesto un immediato intervento del governo perché fermi la messa in liquidazione e ricerchi «una soluzione di assetto proprietario in grado di assicurare la continuità e l'autonomia della testata. Non è accettabile da nessuno che una testata prestigiosa e importante nel panorama dell'informazione italiana venga chiusa e che, con essa, vengano distrutti posti di lavoro e significative professionalità». E Raffaele Moresse, segretario generale aggiunto della Cisl, non mostra dubbi nel definire la strada scelta dall'Eni «la peggiore per fare gli interessi della testata». «Insostenibili» vengono definite dal Pds milanese le motivazioni economiche sostenute dall'Eni per giustificare la decisione: «Non fan-

no nessuna distinzione tra la chiusura di una pompa di benzina e quella di un giornale». Anche per Aldo Fumagalli, candidato a sindaco di Milano per l'Ulivo «mettere in liquidazione una testata che ha un mercato, forti potenzialità di rilancio e una grande presenza radicata in Lombardia va a danno di giornalisti e collaboratori ma anche di tanti cittadini interessati al pluralismo dell'informazione».

Silvio Berlusconi nell'esprimere solidarietà ai giornalisti e ai politici non rinuncia a lanciare l'allarme sull'intera operazione: «Non vorremmo - ha spiegato il Cavaliere - che sia preliminare ad un'assegnazione della testata, priva di ogni peso negativo, ancora ai soliti amici». Per meglio spiegarsi, Berlusconi ha aggiunto: «Non vorrei che ci fosse la possibilità, attraverso il liquidatore, di consegnare il *Giorno* ad una nuova società che, non dovendo essere penalizzata dai debiti pregressi e da altri pesi, potesse assumere nuovi giornalisti e procedere a stampare il giornale con libertà contrattuale totale dove ritenesse più opportuno farlo. Questa sarebbe una cosa inaccettabile. La soluzione della vicenda deve correre sui binari della più assoluta trasparenza». A cercare di dare una mano concreta ci prova Valdo Spini, leader dei laburisti italiani. Il suo partito è disponibile «senza alcuna contropartita di controllo politico» a dare al *Giorno* la qualifica di quotidiano politico in modo che il giornale milanese possa avvalersi dei finanziamenti per gli organi di partito».

Annunziata e Buttiglione Lite con ...baciamano

Attacco: «Informazione di regime...». Replica: «È la seconda volta che lei mi offende...». La polemica fra Lucia Annunziata e Rocco Buttiglione non si esaurisce con la famosa telefonata a «Prima serata» e neppure con le dichiarazioni riportate dalla stampa. Continua nella sala dello Stenditoio del San Michele, dove ambedue sono invitati al convegno organizzato dall'associazione culturale Area dall'altisonante titolo «In nome del popolo sovrano».

L'incontro è freddissimo. Ognuno resta sulle note posizioni. Ma poi c'è la promessa di rivedersi per «polemizzare altrove» e la mattina finisce con un baciamano di Buttiglione ad Annunziata, di cui invano stampa e fotografi chiedono una replica. La polemica, però, anche se breve, si è stabilizzata su toni alti. Annunziata scandisce: «Non ho mai visto un politico insultare per cinque minuti un direttore di telegiornale che non può replicare perché bloccato dalla commissione di vigilanza...». Buttiglione argomenta: «C'è un regime di monopolio della pubblica informazione». Annunziata: «Senta Berlusconi... cioè Buttiglione. È un errore, una "B" appassionata... si faccia spiegare come stanno le cose dal suo ufficio stampa...».



■ ROMA. I giornalisti del *Giorno* in assemblea per decidere come proseguire nella lotta in difesa della testata che, d'improvviso, è stata messa a tacere dall'Eni. E il padrone che, a tambur battente, ha deciso che la liquidazione del giornale sarà affidata a Giacomo Rangheri, attuale presidente della Sogedit (la società che edita il giornale) e della Same (l'azienda che lo stampa). I giornalisti si sono confrontati, d'accordo con il sindacato lombardo e la Federazione della Stampa, con diverse ipotesi che hanno un unico obiettivo: quello di non farsi mettere il bavaglio e di non scomparire dalle edicole. Che il giornale continuerà ad uscire, a costo anche di grossi sacrifici, sembra scontato. Questo nell'immediato. Per quanto riguarda il futuro una delle ipotesi più accreditate è quella della creazione di una cooperativa di redattori che potrebbe gestire la testata. Il tutto mentre la Poligrafici Editoriale, già proprietaria della *Nazione* e del *Resto del Carlino*, che si era candidata all'acquisto del quoti-

Gigi PROIETTI
A me gli occhi, please
La storica registrazione del 1976
IN EDICOLA LA VIDEOCASSETTA A L.8.000 l'Unità

**Bollo auto
Tutte le tariffe**
Comincia l'anno e cominciano le pene per gli automobilisti. Prima scadenza: il bollo. Sapete già quanto dovete pagare con gli ultimi aumenti? Per ogni cilindrata e alimentazione, pubblichiamo, regione per regione, tutte le cifre da versare. Prosegue, inoltre, «Il Salvadanalo» con il secondo libro sulle tasse, dedicato alle misteriose cartelle esattoriali.
IL SALVAGENTE
Giornale+libro lire 2.000 in edicola da giovedì 16 gennaio 1997